

SENZA DISTINZIONE

DI SESSO, DI RAZZA, DI LINGUA, DI RELIGIONE,
DI OPINIONI POLITICHE, DI CONDIZIONI PERSONALI E SOCIALI

a cura di ELDA GRAMONDI

SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLE LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

VIVINA FORGIA * e CRISTINA POGGIO **

Nelle Linee guida presentate dal MIUR l'11 dicembre 2017 sono ripresi molti di quegli aspetti che negli ultimi anni hanno caratterizzato il "meglio" di ciò che la legislazione scolastica italiana in tema di inclusione ha saputo produrre.

Fin dalle prime righe del capitolo introduttivo **LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIONE** si sottolinea come "la scuola italiana ha il merito, ormai da qualche decennio, di aver fatto dell'inclusione il pilastro delle azioni educative, comprendendo tutte le forme di diversità di cui sono portatori le alunne e gli alunni" e, tra i principi fondanti la via italiana all'inclusione, si sostiene "il **principio della centralità della persona** in relazione con l'altro: la ricerca educativa, sociale, psicologica contemporanea è orientata alla valorizzazione della persona e alla costruzione di progetti educativi che si fondino sull'unicità biografica e relazionale delle alunne e degli alunni, poiché rende centrale l'attenzione alla diversità e riduce i rischi di omologazione e assimilazione.

Scegliere la prospettiva dell'inclusione significa non limitarsi a mere strategie di integrazione, né a misure compensatorie di carattere speciale.

Le "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni fuori dalla famiglia di origine", in coerenza con questi principi, assumono la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola

la nel pluralismo, e come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze, di provenienza, genere, livello sociale e storia scolastica".

Il 2° capitolo descrive **IL CONTESTO GENERALE** che riguarda le alunne e gli alunni temporaneamente fuori dalla famiglia di origine, con alcuni sottopunti che meglio esplicitano le varie situazioni prese in considerazione:

- 1) Le alunne e gli alunni in affidamento familiare
- 2) Le alunne e gli alunni ospiti nelle strutture dei sistemi di protezione
- 3) Le alunne e gli alunni stranieri non accompagnati
- 4) Le alunne e gli alunni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile in ambito penale,

per poi entrare nel vivo di quelle che sono le **problematiche** di queste alunne e di questi alunni e suggerire **alcune azioni consigliate**.

In particolare, al 2° paragrafo, parlando di preadolescenza/adolescenza e del passaggio alla scuola secondaria, si ricordano alcuni nodi essenziali: "La preadolescenza è inoltre una fase di cambiamento e di crisi importante per la crescita del soggetto, che inizia a delineare la propria identità nelle interazioni soprattutto con le figure adulte di riferimento. In questo momento l'aver legami instabili, il turn over delle figure educative nelle strutture residenziali e il "pendolarismo" tra due famiglie (nonché tra due culture, per i minori migranti), con stili di vita differenti, per i minorenni affidati rende difficile la formazione serena della propria identità.

* Dirigente scolastica

** Docente di Scuola Primaria, referente per gli alunni in affido e adottati.

Nel passaggio alla secondaria, in cui è più rilevante il ruolo dei pari, i rapporti amicali precedentemente costruiti vengono modificati o addirittura interrotti. Gli studenti hanno dunque bisogno di fare nuove amicizie, in un contesto sociale più complesso. L'attenzione dello studente, pertanto, si polarizza nel tentativo di farsi accettare dai nuovi compagni, più che sulle attività di studio. Gli allievi si devono poi confrontare con un numero maggiore di docenti, con stili relazionali diversi, a volte scarsamente informati sulla storia del minore affidato o in comunità. I docenti risultano inoltre più attenti ai risultati e alla disciplina, spesso gestita con modalità espulsive nei confronti di coloro che presentano difficoltà gravi di autoregolazione. Gli alunni che crescono fuori dalla famiglia di origine sono soggetti infatti ad un numero significativamente superiore di allontanamenti dalla scuola (più o meno prolungati) e di provvedimenti disciplinari".

Li abbiamo citati integralmente, ma ci preme sottolineare che questi aspetti fortemente problematici, per esempio: la grande destabilizzazione psico-affettiva che crea il "pendolarismo" tra le "due famiglie" o le "due culture", oppure i danni che possono provocare gli insegnanti troppo "prestazionisti" e... troppo poco attenti e informati circa la storia personale di certi loro alunni, non si incontrano soltanto nelle scuole secondarie.

È un dato di fatto, purtroppo, che questi aspetti siano già molto presenti anche nella scuola primaria, dove spesso gli insegnanti – perché poco consapevoli e poco preparati su queste delicate questioni – non immaginano i danni che possono provocare i loro atteggiamenti scarsamente comprensivi delle sofferenze dei loro piccoli alunni, o eccessivamente "prestazionisti" nelle richieste didattiche!

Non a caso, il paragrafo successivo: **L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE**, ha quasi integralmente recepito il nostro contributo – come ANFAA (Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie) -, diventando così uno dei paragrafi di maggiore sostanza educativa: *"Gli insegnanti debbono essere preparati, attraverso una formazione dedicata ed efficace, a cogliere i segnali di disagio, malessere, sofferenza di questi alunni e a muoversi per intervenire, avendo sempre presente che "segnalare per tutelare" è un preciso dovere di tutti coloro che operano con i minorenni.*

Non bisogna dare per scontato che tutti siano

in possesso delle informazioni necessarie a capire le norme e le procedure che regolano le situazioni di minorenni lontani dalla famiglia di origine nonché quali siano i differenti soggetti che agiscono e i rispettivi ruoli.

La formazione a favore degli insegnanti deve essere finalizzata al rinforzo delle competenze relative a un'attenta gestione della classe e alla predisposizione di specifiche esperienze di apprendimento cooperativo, che sollecitino accettazione, aiuto reciproco e tutoraggio tra compagni e che facciano emergere contemporaneamente le risorse relazionali. È importante garantire la preparazione di tutti gli operatori coinvolti attraverso la predisposizione di percorsi formativi interdisciplinari per la diffusione e conoscenza degli istituti giuridici di riferimento, degli aspetti psicologici e pedagogici legati a tali situazioni".

Tuttavia, dicevamo, ha recepito il nostro contributo "quasi" integralmente ... sì, il quasi è d'obbligo, perché nelle LINEE GUIDA non si fa cenno ad un aspetto, in riferimento alla formazione dei docenti, per noi fondamentale (anche se molto molto difficile da affrontare e, forse, ancora più difficile da "normare" all'interno di un testo che proviene dall'Amministrazione scolastica).

Si tratta della **formazione più personale, più profonda**, quella che consente agli insegnanti di confrontarsi in modo consapevole con la sofferenza di un bambino.

Per gli insegnanti l'arrivo di un bambino/ragazzo con una storia di affidamento – a volte anche di maltrattamento, di abuso..., significa, nella maggior parte dei casi, scontrarsi con il dolore, con un vissuto intriso di sofferenza.

Questo impatto può essere così devastante per l'adulto che gli è vicino (insegnante, educatore...) che, spesso, si tende a "rimuovere", perché ciò che si percepisce è troppo difficile anche solo da vedere/realizzare che sta succedendo...

Questa riflessione permette di meglio comprendere la difficoltà, personale prima ancora che professionale, che spesso gli insegnanti devono affrontare, ma anche di intervenire, affinché si costruiscano le condizioni professionali necessarie per una preparazione adeguata ed efficace.

Il paragrafo successivo, **LA PROMOZIONE DELLA RETE**, è davvero molto ricco e interessante, poiché delinea in modo chiaro e rigoroso tutto ciò che la scuola dovrebbe fare (natural-

mente... saper delineare così bene ciò che la scuola dovrebbe fare... non significa affermare che la scuola sia davvero in grado di farlo!), e precisamente:

- *“rendere flessibili strategie, metodologie, tempi e curricula;*
- *creare, mantenere e sostenere le relazioni e le reti significative tra i docenti e le famiglie affidatarie, gli educatori di comunità ed i tutori dei minorenni, coinvolgendo i servizi sociali, sanitari e psicopedagogici anche attraverso l'individuazione e l'utilizzo di un docente referente per l'inclusione, con il compito di favorire la condivisione del progetto d'inclusione;*
- *predisporre protocolli, piani educativi e didattici, interventi, griglie di osservazione e schede di rilevazione delle potenzialità del minorenne in diversi ambiti;*
- *organizzare incontri formali e informali;*
- *costruire e ricercare percorsi, itinerari e unità didattiche che forniscano competenze quando il minorenne è a scuola, considerando che il tempo scuola è, in queste circostanze, il più proficuo e stabile per il raggiungimento degli obiettivi formativi;*
- *coinvolgere i docenti e il personale della scuola in moduli formativi per la gestione di situazioni complesse e di contesti dove l'auto-regolazione emotiva sia compromessa;*
- *comporre una documentazione dell'alunno, agile e di facile consultazione, ma capace di mettere le professionalità della scuola in condizione di portare avanti un progetto senza fratture e rallentamenti anche nei casi in cui ci siano cambiamenti di scuola, docenti o territorio”.*

Tutto questo, però, con una premessa, e cioè quella che dà alla scuola **“il compito di coordinare e promuovere”** la Rete delle risorse...

Forse, a rigore, questo compito di “coordinamento” della Rete non dovrebbe spettare alla scuola, ma semmai ai Servizi che operano sul minore in affido..., però, se vogliono tenere i piedi per terra e guardare in modo realistico gli altri contesti che circondano il mondo della scuola (dove i tagli sulle risorse, umane e finanziarie, sono stati ancora più spaventosi!), non possiamo che riconoscere che forse la scuola è davvero, al momento, l'unico soggetto che può almeno “tentare” di svolgere questo compito, oneroso e delicatissimo, di “coordinamento”.

Infine, l'ultimo paragrafo del 2° capitolo, ovvero: **LA GESTIONE QUOTIDIANA IN CLASSE.**

Anche questo è un paragrafo molto bello, dove si evidenziano aspetti importanti e condivisi:

“Gli insegnanti devono prevedere un percorso personalizzato o, in caso di disabilità, di un Piano Educativo Individuale (PEI), qualunque sia il momento dell'anno in cui il minorenne viene accolto a scuola, che valorizzi la resilienza, competenza che i minorenni fuori famiglia acquisiscono nei diversi contesti di vita e che consente loro di poter svolgere un ruolo attivo nelle esperienze di apprendimento tra i pari”.

“La valutazione del percorso didattico deve essere flessibile, personalizzata e individualizzata, al pari delle strategie e delle metodologie attuate per il raggiungimento degli obiettivi”.

“Il gruppo-classe deve essere gestito come sistema. Le strategie educative e didattiche pianificate e condivise devono essere portate avanti in maniera coerente da tutti gli attori del progetto di inclusione. A titolo di esempio, non dobbiamo dimenticare che il comportamento che noi chiamiamo “problema” è la strategia migliore che il bambino ha elaborato per affrontare una data situazione”.

La domanda che ci poniamo, però, è quella che già ci siamo poste nella nota precedente, e cioè: **ma “la scuola” o meglio: le scuole... le “nostre” scuole... sono in grado di realizzare per davvero ciò che qui viene così ben delineato?**

È ovvio che la risposta, generalizzata, è NO, però riteniamo sia stato un passo altamente qualificante – da parte del legislatore – quello di mettere nero su bianco che la “richiesta” fatta alle scuole (e, quindi, ciò che ci si aspetta da esse...) è proprio questa.

Naturalmente, l'auspicio è poi che alla “richiesta” scritta nelle Linee Guida facciano seguito azioni concrete a sostegno della possibilità, effettiva e realistica, di rispondere in modo positivo a detta richiesta (e, quindi, innanzi tutto precise azioni di formazione, informazione, sostegno per i docenti, i dirigenti scolastici e tutti i soggetti della “rete” che lavora per il benessere del minore in oggetto).

Il 3° capitolo di queste Linee Guida riguarda le **INDICAZIONI OPERATIVE** – ambito amministrativo, ovvero:

- *l'iscrizione scolastica*
- *la scelta della classe d'ingresso*
- *l'inserimento scolastico*
- *le certificazioni scolastiche*
- *la continuità nel percorso scolastico*
- *l'orientamento scolastico*
- *i documenti sanitari*

Su alcuni aspetti si riprendono principi e suggerimenti che, in una scuola davvero attenta e inclusiva, forse sono un po' delle ovvietà (tra l'altro ... "ovvietà" valide **non** solo per le alunne e gli alunni che provengono da storie di affido, ma... per tutti gli alunni che hanno situazioni problematiche!), come per esempio sostenere che: *"la condizione di alunno fuori famiglia deve determinare una priorità per l'accoglimento della richiesta di iscrizione nella scuola"* oppure: *"si ritiene fondamentale che il passaggio di tutta la documentazione relativa all'alunno avvenga in modo contestuale al trasferimento dalla scuola di provenienza a quella di arrivo. Tale documentazione deve contenere una specifica relazione nella quale siano esplicitati tutti gli elementi utili a dare continuità al percorso scolastico, con uno specifico riconoscimento delle eventuali difficoltà e delle soluzioni didattiche, metodologiche e valutative attivate"*.

Però... il ribadirla, scrivendolo in modo chiaro e inequivocabile, è sicuramente un dato positivo.

Un aspetto forse, invece, più "innovativo" è – a proposito della "scelta della classe d'ingresso" – l'esplicita attribuzione al dirigente scolastico della responsabilità di questa scelta, come cosa non da trattare sul piano meramente numerico ("vediamo quale classe è meno numerosa"...), ma facendo un'attenta riflessione sul contesto classe e, soprattutto, sulle competenze degli insegnanti: *"l'individuazione del contesto-classe dovrà inoltre tener conto delle capacità inclusive e di flessibilità dei docenti che verranno direttamente interessati nel processo di accoglienza"*.

Forse, a proposito delle responsabilità del dirigente scolastico, avremmo desiderato una sottolineatura più coraggiosa.

In altri termini: una sottolineatura che esplicitasse chiaramente che la scelta del contesto classe in cui inserire un alunno che arriva da una storia così difficile e delicata implica una responsabilità "speciale", che il dirigente scolastico non deve delegare né sottovalutare, perché fare "la scelta giusta" è il primo passo per l'avvio di un percorso scolastico positivo.

Dopodiché... occorre il seguito:

- ci vuole una grande capacità di ascolto, empatia e confronto con i genitori;
- ci vuole una grande capacità di gestire le modalità di accoglienza da parte del gruppo classe (prima) e, poi, di tutto ciò che verrà (comprese le domande difficili e imbarazzanti... le paure e... tutto ciò che i bambini/ragazzi vorranno e sapranno tirar fuori).

Nel 4° capitolo, intitolato **LA GOVERNANCE**, le Linee Guida individuano i soggetti - *Miur, USR, dirigenti scolastici, docenti referenti con funzione di coordinamento, docenti, strutture di protezione, famiglie affidatarie, famiglie d'origine* - e i loro rispettivi compiti e responsabilità.

In riferimento a quanto di competenza del Miur, è interessante l'intenzione di dedicare una specifica sezione del sito internet del Ministero a " *contributi scientifici, didattici e metodologici, schede di approfondimento, documentazione su buone pratiche esportabili*, per garantire la *formazione continua del personale scolastico sul tema dell'affido e della complessa conduzione dei bambini e ragazzi fuori famiglia*." La possibilità di poter reperire facilmente **informazioni** e **materiale** ricco e vario costituisce senza dubbio un'ottima opportunità per un approccio iniziale al tema in oggetto.

Anche tra i compiti spettanti agli USR compare nuovamente il tema relativo alla **formazione** e a questo proposito le Linee prevedono che ogni USR " *attivi la formazione degli insegnanti referenti in particolare e degli insegnanti in generale*". È indispensabile che il docente referente sia opportunamente formato, per poter esplicitare il suo ruolo di coordinamento, che si concretizza " *principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni fuori famiglia nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei Docenti sulle tematiche inerenti gli stessi alunni...*"

Il docente referente non può prepararsi solo grazie alla buona volontà di autoformarsi, perché i compiti specifici che gli sono assegnati dalle Linee Guida sono articolati e vari e non possono essere svolti solo grazie al buon senso, ma richiedono una formazione precisa e completa, che riguarda molteplici aspetti. Ciò diventa evidente nel momento in cui leggiamo che *l'insegnante con funzioni di coordinamento:*

- *"supporta il dirigente scolastico e il Collegio dei Docenti nella scelta della classe d'inserimento;*
- *informa gli insegnanti, compresi i docenti a tempo determinato, della eventuale presenza di alunni fuori famiglia nelle classi;*
- *accoglie i genitori, i tutori o chi è delegato a svolgere i rapporti con la scuola; raccoglie e dà loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;*
- *mantiene attivi i contatti con gli operatori e tutti i soggetti che seguono il minore;*

- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e i materiali di approfondimento;

- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;

- raccoglie e scambia informazioni sull'alunno al suo ingresso, mettendole in rete tra i docenti e li supporta nella realizzazione dei percorsi didattici personalizzati e istituisce il tavolo di lavoro permanente;

- monitora l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno attraverso assidui scambi con i docenti e gli operatori della scuola che a qualsiasi titolo hanno in carico il minore;

- mantiene dei rapporti di continuità educativa in tutti i casi in cui si verificano cambiamenti nella composizione dell'equipe educativa.”

Le occasioni formative possono essere di vario tipo: oltre a quelle specifiche per gli insegnanti referenti, a quelle prima di tutto informative per i docenti (cosa significa affido, adozione, famiglia affidataria, quali norme e procedure li contraddistinguono ... sembrano concetti ovvi e scontati, ma non è così!), è importante prevedere momenti in cui **la formazione nasce dal confronto e dalla condivisione di esperienze**, in cui lo scambio consente a ciascuno di arricchirsi attraverso quello che gli altri raccontano: sotto la conduzione attenta e professionale di un esperto – psicologo o pedagogo – i fatti narrati vengono letti e compresi, le modalità di intervento sono spunti d'azione per chi ascolta e, soprattutto, ogni cosa viene ridimensionata e “il nuovo” spaventa di meno.

Ciascun USR predispone “*protocolli per formalizzare procedure e comportamenti da assumere per facilitare l'inclusione degli alunni fuori famiglia (modalità di accoglienza, assegnazione alla classe, adattamento dei contenuti didattici ...)*” al fine di uniformare comportamenti e procedure a livello regionale e nazionale.

Le Linee Guida non sono opzionali, devono essere conosciute ed applicate in ogni scuola, in ogni classe che accoglie minori con storie di affido o di separazione dalla famiglia d'origine.

In più punti di questo capitolo, riferendosi ai compiti dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione delle Linee Guida, **il testo fa un esplicito rimando all'importanza di curare e attuare le modalità di accoglienza.**

Se ne parla affrontando i compiti del dirigente scolastico, laddove si evidenzia che garantisce

“che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza.”

Se ne parla in riferimento non solo agli alunni, ma si sottolinea che tra i compiti dell'insegnante referente vi è quello “dell'accoglienza dei genitori, degli affidatari, dei tutori, o di chi è delegato a svolgere i rapporti con la scuola.”

Riferendosi ai docenti di classe, le Linee Guida indicano che essi “*proporgono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità.*”

Le modalità di accoglienza saranno diverse a seconda dei contesti, dei ruoli, delle età e, nel caso specifico degli insegnanti, dipenderanno dalle caratteristiche personali di ciascuno. Aldilà, delle tante e belle attività che si possono proporre per promuovere l'inserimento di un nuovo alunno, indipendentemente dalla sua storia, ciò che conta veramente è **promuovere il PENSARE IN MODO ACCOGLIENTE**, garantendo a ciascuno il suo posto speciale all'interno della classe. Un posto speciale che non riguarderà solo gli alunni, ma anche i loro genitori affidatari, i tutori o chi è delegato a svolgere i rapporti con la scuola.

Ecco, allora, che ogni bambino e ogni famiglia è una risorsa per tutti ed ha pari dignità delle altre. Diventa fondamentale, come insegnanti, prestare attenzione ai particolari, alle parole usate per parlare di famiglia e di storia personale, alla “*scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, ponendo particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati.*”

Ovviamente, ci pare importante sottolineare, soprattutto nel considerare le specifiche competenze attribuite al MIUR e agli USR, l'auspicio che quanto espresso sia **davvero e presto reso concreto e attuato ...**

Prima di concludere, un'ultima considerazione a proposito del “titolo” delle Linee Guida: la definizione – per gli alunni che provengono da storie di affido – di “FUORI” DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE, ci piace poco, ma ... considerato che nella loro prima stesura le Linee Guida recavano il titolo “fuori dalla famiglia” e basta ... ci sembra già un significativo passo avanti, sicuramente più corretto e, soprattutto, più rispettoso nei confronti delle FAMIGLIE AFFIDATARIE ... poiché dei bambini/ragazzi che vivono con una famiglia affidataria che si prende cura di loro, MAI si potrebbe dire che “vivono FUORI dalla famiglia”, visto che di famiglie ne hanno due: quella affidataria e quella di origine!!!